



ORE12

venerdì 3 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 126 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Capo dello Stato sul conflitto russo-ucraino: “Le conseguenze della guerra riguardano tutti. Le sofferenze si vanno allargando Mattarella, tornati all’800

“Trovarsi, nel continente europeo, nuovamente immersi in una guerra di stampo ottocentesco, che sta generando morte e distruzioni, richiama immediatamente alla responsabilità; e la Repubblica italiana è convintamente impegnata nella ricerca di vie di uscita dal conflitto che portino al ritiro delle truppe occupanti e alla

ricostruzione dell’Ucraina”. Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 76° anniversario della Repubblica, in un discorso prima del Concerto eseguito al Quirinale e offerto al corpo diplomatico. “Non è un conflitto con effetti soltanto nel teatro bellico. Le conseguenze della guerra ri-

guardano tutti. A cerchi concentrici le sofferenze si vanno allargando, colpendo altri popoli e nazioni”, prosegue il presidente della Repubblica. “Accanto alle vittime e alle devastazioni provocate sul terreno dello scontro – sottolinea il capo dello Stato – la rottura determinata nelle relazioni internazionali si riverbera sempre

più sulla sicurezza alimentare di molti Paesi; sull’ambito della gestione delle normali relazioni, incluse quelle economiche e commerciali. Reca grave danno al perseguimento degli obiettivi legati all’emergenza climatica.

Servizio all’interno



Escluso, per ora, il Patriarca delle Russie Kirill

Disco verde dell’Ue al sesto pacchetto di sanzioni a Putin

Il sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia è stato adottato questo pomeriggio dagli ambasciatori dei Ventisette presso l’Ue (Coreper), durante una riunione a Lussemburgo.

Lo riferiscono fonti diplomatiche a Bruxelles, precisando che il Patriarca Kirill della Chiesa ortodossa russa è stato rimosso dalla lista delle persone sanzionate, come chiedeva l’Ungheria, che ieri aveva bloccato l’approvazione formale del pacchetto proprio per ottenere questo risultato. L’approvazione formale delle sanzioni avverrà mediante procedura scritta.

Nostro servizio all’interno



Boccata d’ossigeno per il mercato dell’auto

Perdite ridotte a maggio, grazie agli incentivi. Le immatricolazioni sono comunque diminuite del 15,14%

Il mercato dell’auto riduce le perdite a maggio, grazie all’entrata in vigore degli incentivi nell’ultima settimana del mese. Le immatricolazioni, si apprende dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, sono diminuite del -15,14% anno su anno a 121.299 unità. I trasferimenti di proprietà sono stati 403.870 a fronte di 292.258 passaggi registrati a maggio 2021, con un aumento del 38,19%. Il volume globale delle vendite mensili, pari a 525.169 unità, ha interessato per il 23,1% vetture nuove



e per il 76,9% vetture usate. Le 10 vetture più vendute sono state: Fiat Panda (11.955), Lancia Ypsilon (4.257), Fiat 500 (3.172), Volkswagen T-Roc,

Jeep Compass, Citroen C3, Jeep Renegade, Toyota Yaris Cross, Peugeot 208, Opel Corsa.

Servizio all’interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

la guerra di Putin

Disco verde dell'Ue al sesto pacchetto di sanzioni alla Russia, resta fuori il Patriarca Kirill

E' stato approvato dall'Unione Europea il sesto pacchetto sanzioni nei confronti della Russia ma senza alcun problema o restrizione per il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill. E' quanto deciso durante la riunione degli ambasciatori Ue, convocata dalla presidenza francese, che si è svolta eccezionalmente a Lussemburgo con i 27 rappresentanti permanenti. Bloomberg riferisce che si è deciso un blocco parziale delle importazioni del petrolio russo. Per superare le obiezioni dell'Ungheria, nel sesto pacchetto di sanzioni è



stato escluso il patriarca russo ortodosso Kirill come riferiscono fonti europee citate dalla Dpa. Il Coreper si era già riunito nella giornata di mer-

coledì, ma l'incontro si era concluso senza un accordo per l'opposizione dell'Ungheria che contesta l'inserimento del patriarca russo ortodosso Kirill nella lista dei sanzionati Ue. E' di oggi la nuova posizione del premier ungherese Viktor Orban. "Per quanto riguarda le sanzioni al patriarca di Mosca Kirill l'Ungheria si atterrà ovviamente alla decisione congiunta dell'Unione europea" ha twittato il suo portavoce, Zoltan Kovac, poco prima dell'approvazione del sesto pacchetto di sanzioni dall'Unione europea.

Kiev, "800 in bunker Azot a Severodonetsk, anche bambini"

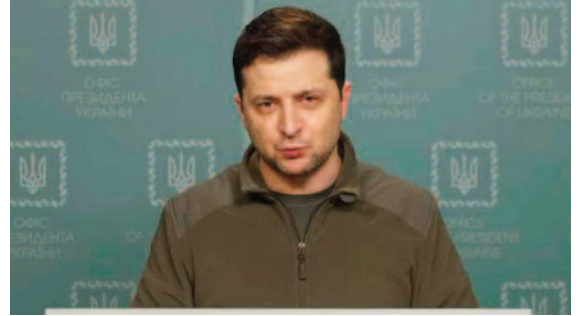
Circa 800 persone sono rifugiate in diversi bunker antiaerei nei sotterranei della fabbrica chimica Azot di Severodonetsk, presa di mira da raid russi. Lo ha riferito il governatore della regione orientale ucraina di Lugansk, Serhij Gaidai, citato dalla Cnn. "Ci sono abitanti a cui era stato chiesto di lasciare la città, ma hanno rifiutato. Ci sono anche bambini, ma non molti", ha aggiunto. Intanto le forze russe hanno continuato a bombardare il villaggio di Mykolaivka, vicino alla città strategica di Sloviansk, nella zona orientale del Donbass. Sergiy Leshchenko, consigliere del governo ucraino e volontario, ha dichiarato che i colpi di artiglieria hanno colpito l'insediamento 24 ore su 24 e ha postato un video che mostra un missile russo che atterra nelle vicinanze, in mezzo a strade deserte. Lo riporta il Guardian. Il governatore militare di Donetsk Pavlo Kyrylenko ha aggiunto che i bombardamenti sono stati effettuati su "tutta la linea di contatto", comprese Sloviansk, Bakhmit e Avdiivka, dove sono rimasti 3.500 civili. E' stato colpito il monastero ortodosso della Santa Dormizione a Svyatogorsk. Durante il bombardamento, avvenuto il 30 maggio, "sono rimasti uccisi l'archimandrita Galaktion, il monaco Aristoklii e suor Varvara". Altri tre monaci sono rimasti feriti mentre non si conosce il numero di morti e feriti tra i laici. Lo riferisce



Hilarion, Metropolita di Donetsk e Mariupol. Lo storico monastero e' della Chiesa ortodossa che e' sotto l'ombrello del Patriarcato di Mosca. Poi Zelensky su quanto sta accadendo nel suo martoriato Paese: "L'esercito russo ha già distrutto quasi l'intero Donbass ucraino ed è pronto a continuare a uccidere". Lo ha affermato il presidente in un video discorso al Parlamento lussemburghese. "Il Donbass era uno dei centri industriali più potenti d'Europa: è semplicemente devastato. Guardiamo Mariupol: c'era mezzo milione di persone e adesso non sappiamo esattamente quanti cittadini siano stati uccisi dagli occupanti. Almeno decine di migliaia in meno di 100 giorni", ha detto il presidente, sottolineando che gli ucraini vogliono rimanere indipendenti. Kiev, a Mariupol volontari e funzionari giustiziati da filo-russi "Nel distretto di Mariupol, gli occupanti imprigionano e sparano a volontari e funzionari

ucraini. Tutti si rifiutarono di collaborare con le autorità di occupazione". E' quanto l'autorità ucraina di Mariupol ha scritto sul proprio canale ufficiale di Telegram denunciando crimini di guerra commessi dalle forze filo-russe nella città portuale sul Mar Nero. Un "falso tribunale della Repubblica popolare di Donetsk", riferisce l'autorità ucraina, "ha condannato a dieci anni di carcere il capo di uno dei villaggi di Azov. Almeno un dipendente pubblico è stato giustiziato da un plotone di esecuzione". I funzionari ucraini denunciando inoltre che "decine di volontari sono detenuti nella prigione di Olenivka". Sono coloro che "tra marzo e aprile hanno aiutato a evacuare i residenti di Mariupol e hanno cercato di fornire cibo e acqua alla città sotto assedio". Denunciando "torture", su Telegram si legge che c'è anche un giudice ucraino in attesa del verdetto del tribunale dell'autoproclamata repubblica di Donetsk.

Il presidente Zelensky: Deportati in Russia oltre 200.000 bambini ucraini



Mosca ha deportato in Russia oltre 200.000 bambini ucraini dall'inizio della guerra: lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, accusando il Cremlino di perseguire una "coerente politica criminale di deportazione del nostro popolo" in aree per lo più remote del Paese. Lo riporta la Cnn. La settimana scorsa il Consigliere della missione permanente ucraina presso l'Onu, Sergiy Dvornyk, aveva detto che dall'inizio

dell'invasione il 24 febbraio scorso i bambini ucraini "rapiti" e portati in Russia dalle autorità occupanti erano almeno 230mila. "Lo Stato russo disperde queste persone sul suo territorio e insedia i nostri cittadini, in particolare in regioni remote - ha commentato Zelensky -. Lo scopo di questa politica criminale non e' solo quello di rubare le persone, ma di far dimenticare ai deportati l'Ucraina e impedirgli di tornare".

Orban su sanzioni a Kirill: "Ungheria si atterrà alla decisione Ue"

"L'Ungheria si atterrà ovviamente alla decisione congiunta dell'Unione europea per quanto riguarda le sanzioni al patriarca di Mosca Kirill". Questa la posizione del premier ungherese Viktor Orban secondo quanto riferito su Twitter dal suo portavoce, Zoltan Kovac. La posizione dell'Ungheria sul Patriarca "era nota da tempo" e nessuno al vertice di Bruxelles si è opposto, ha aggiunto Orban.

Frontex, "ora più ucraini tornano di quanti fuggono"

Circa 5,3 milioni di cittadini ucraini si sono rifugiati nell'Ue dall'inizio della guerra, a febbraio, mentre il numero totale di sfollati entrati all'interno dei confini europei, compresi i cittadini non ucraini, è di 7 milioni. Lo riporta l'ultimo bollettino di Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere. Nelle ultime settimane si sono registrate più persone che rientrano in Ucraina di quelle che lasciano il Paese: tra il 25 e il 31 maggio, infatti, quasi 260.000 ucraini hanno lasciato l'Ue. In totale, 2,3 milioni di ucraini sono tornati nel loro Paese dall'inizio della guerra.

Ucraina, Banca Centrale alza tassi al 25%

La Banca Centrale dell'Ucraina (Nbu) ha alzato il costo del denaro dal 10 al 25% nel suo primo intervento dopo 4 mesi, ossia dall'attacco russo dello scorso 24 febbraio. Lo si legge in una nota comparsa sul sito dell'Istituzione che ha più che raddoppiato il tasso d'interesse sui prestiti alle banche a partire da domani, portandolo ai livelli più alti dal 2015. In crescita a 3,4 miliardi di dollari (3,18 miliardi di euro) gli interventi di stimolo a favore dell'economia nello scorso mese di aprile, a fronte di una media mensile degli acquisti di titoli pari a 2 miliardi di dollari (1,87 miliardi di euro).

Mattarella: “L’Italia è impegnata per il ritiro delle truppe russe”

“Trovarsi, nel continente europeo, nuovamente immersi in una guerra di stampo ottocentesco, che sta generando morte e distruzioni, richiama immediatamente alla responsabilità; e la Repubblica italiana è convintamente impegnata nella ricerca di vie di uscita dal conflitto che portino al ritiro delle truppe occupanti e alla ricostruzione dell’Ucraina”. Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 76° anniversario della Repubblica, in un discorso prima del Concerto eseguito al Quirinale e offerto al corpo diplomatico.

IL PRESIDENTE MATTARELLA: “UN CONFLITTO NON LOCALE, EFFETTI GLOBALI”

“Non è un conflitto con effetti soltanto nel teatro bellico. Le conseguenze

della guerra riguardano tutti. A cerchi concentrici le sofferenze si vanno allargando, colpendo altri popoli e nazioni”, prosegue il presidente della Repubblica. “Accanto alle vittime e alle devastazioni provocate sul terreno dello scontro – sottolinea il capo dello Stato – la rottura determinata nelle relazioni internazionali si riverbera sempre più sulla sicurezza alimentare di molti Paesi; sull’ambito della gestione delle normali relazioni, incluse quelle economiche e commerciali. Reca grave danno al perseguimento degli obiettivi legati all’emergenza climatica. Un conflitto come quello in corso ha, inevitabilmente, effetti globali, interdetta e fa retrocedere il progresso della condizione dell’umanità. Ci interpellano tutti. La comunità internazio-



nale vede pesantemente messi in discussione risultati faticosamente raggiunti negli ultimi decenni. Sembra l’avverarsi di scenari che vedono l’umanità protagonista della propria rovina”.

MATTARELLA: “GUERRA INSENSATA, NON ACCRESCERE I SERBATOI D’ODIO”

“Con lucidità e con coraggio occorre porre fine alla insensatezza della guerra e promuovere le ragioni della pace.

L’incancrenirsi delle contrapposizioni conduce soltanto ad accrescere i serbatoi dell’odio, a negare le ragioni della libertà, della democrazia, della giustizia internazionale dei popoli, valori incompatibili con chi promuove conflitti. Esistono per il genere umano, con la più grande evidenza, beni condivisi e gravi pericoli comuni che obbligano a superare ogni egoismo, ogni volontà di sopraffazione. Occorre ripristinare una rinnovata legalità internazionale”, ha concluso Mattarella.

Cingolani (Transizione Ecologica): “Otto anni per la fusione nucleare sia una sfida come il vaccino Covid”

Nell’attuale doppia sfida climatica e dei mercati dell’energia, con prezzi e oscillazioni insostenibili, possiamo mettere in campo misure per il breve termine, ma “per il lungo termine dobbiamo pensare a un accesso universale all’energia e a energia illimitata”. Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, lo dice intervenendo al Festival internazionale dell’economia di Torino. Nella pandemia da Covid “ci è stato detto che per il vaccino servivano 8-10 anni, ma abbiamo lavorato tutti insieme e in 8 mesi abbiamo trovato il vaccino, credo che per il settore energia serva lo stesso sforzo collettivo”. E allora “8 anni per arrivare alla fusione nucleare credo sia una sfida per la comunità internazionale”.

LA TECNOLOGIA DEI NUOVI REATTORI

“Non sono un fan del nucleare, sono neutrale, sono un fan della tecnologia ma il nucleare in termini emissione CO2 va bene”, prosegue Cingolani. Sul fronte dell’energia da nucleare ci sono “nuovi reattori che non usano l’uranio ma altri materiali radioattivi, e nemmeno l’acqua per il raffredda-



mento ma sali, e producono scarti radioattivi molto limitati e che si degradano velocemente”. Si tratta di una tecnologia “utile in fase di transizione fonte programmabile, non esclusiva, che si può usare in collaborazione con altre tecnologie”. Si tratta di “una delle opportunità da esaminare in questa fase di transizione, fino a 2060-65, quando potremo avere la fusione nucleare come fonte di energia per il pianeta”.

SMALL MODULAR REACTOR

Tornando sul tema degli Small modular reactor- SMR, “possono essere costruiti anche offshore, come sulle navi rompighiaccio”, spiega Cingolani, “producono 300 Megawatt, non quanto un impianto

nucleare standard da 1 Gigawatt, ma vanno bene, e se vengono spenti non producono fusione del nucleo”, spiega. Insomma, è “bene investire in questa tecnologia – valuta il titolare del MiTE- Bill Gates ci sta già investendo e in Romania dovrebbe essere installato nel 2024 il primo Small modular reactor”. Il punto è che queste forme di nucleare, o la cattura e sequestro della CO2, sono soluzioni che vanno considerate, perché di fronte all’emergenza climatica “l’unione di tante tecnologie potrà rendere la nostra vita più semplice”, raccomanda Cingolani, e “si deve investire ora, come dicono gli economisti quando la situazione è pessimista, per cogliere l’attimo: il momento è oggi”.

Grazie agli incentivi nel mese di maggio si riducono le perdite del mercato dell’auto



Il mercato dell’auto riduce le perdite a maggio, grazie all’entrata in vigore degli incentivi nell’ultima settimana del mese. Le immatricolazioni, si apprende dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, sono diminuite del -15,14% anno su anno a 121.299 unità. I trasferimenti di proprietà sono stati 403.870 a fronte di 292.258 passaggi registrati a maggio 2021, con un aumento del 38,19%. Il volume globale delle vendite mensili, pari a 525.169 unità, ha interessato per il 23,1% vetture nuove e per il 76,9% vetture usate. Le 10 vetture più vendute sono state: Fiat Panda (11.955), Lancia Ypsilon (4.257), Fiat 500 (3.172), Volkswagen T-Roc, Jeep Compass, Citroen C3, Jeep Renegade, Toyota Yaris Cross, Peugeot 208, Opel Corsa. Il volume globale delle vendite mensili, pari a 525.169 unità, ha interessato per il 23,1% vetture nuove e per il 76,9% vetture usate. Stellantis registra un calo delle immatricolazioni in Italia a maggio del 15,6% anno su anno a 47.451 unità, a fronte di un calo del mercato del 15,1% a 121.299 unità. La quota di mercato nel mese è stabile al 39,1% (39,3% a maggio 2021). Nei primi 5 mesi le immatricolazioni sono diminuite del 30,2% a 205.758 unità, a fronte di un calo del mercato del 24,3% a 556.974 unità. La quota di mercato nei 5 mesi è pari al 36,9% (40,1% a maggio 2021). Otto i modelli del gruppo nella top ten: Fiat Panda al primo posto (11.955 unità), Lancia Ypsilon in seconda posizione (4.257), Fiat 500 terza (3.172) e a seguire Jeep Compass (3.042), Citroen C3 (2.624), Jeep Renegade (2.582), Peugeot 208 (2.337) e Opel Corsa (2.289).

“Cooperative, valore per il Paese Sono 50mila e non delocalizzano”

Il sistema di imprese italiano poggia su almeno due fattori fondamentali. Il primo è che la spina dorsale della nostra imprenditoria è rappresentata da piccole, piccolissime e microimprese: su un totale di circa 4,4 milioni di realtà, il 94,8 per cento non raggiunge la soglia dei 10 addetti, occupa il 43,1 per cento delle persone e crea una ricchezza di 700 miliardi di euro vale a dire il 23,1 per cento del totale, 3.163 miliardi di euro. Il secondo fattore portante del sistema - si legge nel focus Censis-Concooperative presentato ieri a Trento nell'ambito del Festival dell'economia - è invece dato dalla capacità di quel 5,2 per cento restante, si parla di 228mila aziende, di produrre i tre quarti del fatturato complessivo e di dare lavoro a 10 milioni di persone su un totale di 17 milioni. "Con un fatturato che si aggira sui



135 miliardi e un'occupazione superiore a 1,2 milioni di persone, le 50mila cooperative italiane (considerando quelle con bilancio depositato) rappresentano, nei fatti, la 'catena sociale del valore' che permette la co-

pertura di bisogni e di servizi laddove le altre imprese non possono arrivare e che integra, in molti casi, i limiti di un settore pubblico spesso in ritardo o inadeguato", ha detto Maurizio Gardini, presidente di Concooperative. "Le cooperative esportano ma non delocalizzano la produzione", ha aggiunto. Delle 228mila imprese italiane con almeno 10 addetti, circa 52mila possono essere considerate fondamentalmente orientate all'esportazione di prodotti italiani. "Un ruolo importante nei processi di internazionalizzazione della nostra economia è svolto dalle multinazionali italiane che agiscono sui mercati esteri (circa 25mila) e, parallelamente, dalle multinazionali estere presenti in Italia (circa 16mila), pienamente inserite nelle dinamiche della globalizzazione che molto spesso si traduce in iniziative

delocalizzazione. Questo fenomeno indotto dalla ricerca di condizioni migliori in altri Paesi ha riguardato circa 6mila imprese italiane negli ultimi anni. Si tratta di un fenomeno piuttosto circoscritto che costituisce però un aspetto che rientra nel modello italiano di stare sui mercati e che si pone sostanzialmente in contrapposizione con chi, come la cooperazione, realizza tutto il suo valore economico, sociale e occupazionale all'interno del Paese, perché non cerca la massimizzazione del profitto". Nel dettaglio, le cooperative italiane agroalimentari valgono il 25 per cento del made in Italy. E ogni giorno erogano servizi a 7 milioni di persone. La governance a guida femminile è pari al 26 per cento mentre negli altri modelli d'impresa la governance rosa non raggiunge il 16 per cento.

Ai campi servono 100mila stagionali Burocrazia in ritardo, richieste ferme

"All'agricoltura italiana servono almeno centomila lavoratori stagionali per garantire le campagne di raccolta estive di frutta e verdura". È quanto afferma in una nota Coldiretti, "in riferimento all'annuncio di un nuovo decreto flussi da parte del ministro degli Interni Luciana Lamorgese, nel sottolineare che occorre velocizzare il rilascio dei nulla osta necessari per consentire ai lavoratori extracomunitari, già ammessi all'ingresso con il decreto flussi pubblicato a gennaio di poter arrivare in Italia per lavorare nelle imprese agricole al più presto". "Le imprese agricole - sottolinea la Coldiretti - hanno bisogno dei lavoratori richiesti ma, ad oggi, non sono stati ancora rilasciati i nulla osta da parte degli Sportelli Unici. Dal Trentino al Veneto passando per l'Emilia fino ad arrivare in Basilicata la situazione è divenuta drammatica con il rischio concreto di perdere i prodotti ormai ma-



turi. Non è possibile che per colpa della burocrazia le imprese perdano il lavoro di una intera annata agraria dopo aver affrontato peraltro un pesante aumento dei costi di produzione determinato dalla guerra in Ucraina. Rispetto all'anno scorso - pre-

cisa la Coldiretti - le quote di lavoratori extracomunitari ammessi per decreto in Italia è stato alzato a 69mila e di questi, la fetta riservata all'agricoltura è di 42mila posti, a fronte dei quali sono però pervenute circa 100mila domande".

Caro-benzina Verso un altro taglio di accise

Gli ultimi dati sul fabbisogno statale sono un gancio all'ipotesi che il governo possa di nuovo intervenire con un taglio delle accise, questa volta fino alla fine dell'anno. Al momento è soltanto una delle tante soluzioni allo studio per alleviare il caro-energia e i rincari dei carburanti. Come riferito da MF-Milano Finanza, l'esecutivo starebbe pensando già a un ulteriore decreto, il terzo consecutivo, per calmierare i prezzi dei carburanti. Dovrebbe essere approvato a luglio, comunque in tempo per agganciarsi a quello attualmente in vigore, che ha prorogato dal 3 maggio all'8 luglio di quest'anno la riduzione delle aliquote sui carburanti. Un intervento appare più che necessario dati i forti rialzi dei prezzi, al galoppo dopo l'ennesimo balzo delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, con la media nazionale della benzina in self service oltre quota 1,91 euro al litro e a 1,83 euro al litro per il galsolio.

“Con tetto al gas e fonti rinnovabili i prezzi caleranno”

"Con il tetto al prezzo del gas e il ricorso alle fonti pulite anche i prezzi dell'energia scenderanno". Così ieri il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani. "La cosa che non si è capita - ha aggiunto - è che per la prima volta l'Italia sta giocando una partita che riguarda noi e l'Europa. E che non è semplicemente, o non solo, intervenire sulla speculazione sui prezzi, ma mettere le basi per cambiare il sistema di forniture e quindi garantire la sicurezza energetica del Paese incentrato in buona parte su fonti rinnovabili". "Solo sulla base delle iniziative prese finora e nei prossimi 24 mesi potremo tagliare più di 3 miliardi di metri cubi di gas - ha sottolineato il ministro -. Solo a questo momento abbiamo altre iniziative per circa 24 Gigawatt di rinnovabili (12,4 da solare e 10,7 da eolico) che hanno richiesto l'autorizzazione. L'obiettivo che avevamo fissato da qui al 2030 era di arrivare a 70 Gigawatt da fonti rinnovabili. Quindi è molto più vicino. Tanto più che se si varasse il tetto al gas proposto da noi italiani, anche quella mossa ci garantirebbe una più veloce transizione".

Sanzioni russe, Orban cede su Kirill “L’Ungheria si uniforma a Bruxelles”

Sulle sanzioni contro il patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill, "l'Ungheria ovviamente rispetterà la decisione congiunta dell'Unione europea". E' questa la posizione ufficiale del premier Viktor Orban, secondo quanto reso noto dal suo portavoce Zoltan Kovac sul profilo Twitter dopo che alcune indiscrezioni da Bruxelles avevano indicato proprio in Orban uno dei maggiori ostacoli all'applicazione del nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca a causa dell'inserimento del nome di Kirill tra quelli degli esponenti di alto rango colpiti dal provvedimento. Allo stesso tempo Orban ha voluto sottolineare come la posizione di Budapest sulle sanzioni europee nei confronti del patriarca russo fosse "nota da tempo" e nessuno al vertice di Bruxelles "si è opposto". Nella nota diramata dal governo ungherese, il premier ricorda come la questione delle



possibili sanzioni contro Kirill sia stata sollevata nel Coreper più volte nelle ultime settimane. Al vertice straordinario "nessuno si è pronunciato contro la già nota posizione ungherese", si legge nella nota che conclude: "L'Ungheria, ovviamente, rispetterà l'accordo raggiunto tra i capi di Stato e di governo dell'Ue al Consiglio europeo, poiché queste decisioni sono vincolanti per tutti". In mattinata il portavoce del governo polacco, Piotr Mueller, aveva espresso preoccupazione per la posizione dell'Ungheria sul sesto pacchetto di sanzioni dell'Unione europea contro la Russia. "Chiediamo inequivocabilmente all'Ungheria di non bloccare più questo processo. Le decisioni del Consiglio europeo sono state inequivocabili e la Polonia e altri paesi dell'Ue vogliono adottare questo pacchetto di sanzioni il prima possibile", aveva detto Mueller.

Falsi su Amazon L'Europa assolve il colosso del web

Amazon "non può essere ritenuta direttamente responsabile per le violazioni dei diritti dei titolari dei marchi commesse sulla sua piattaforma attraverso offerte di terzi". E' quanto sostiene l'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea nelle sue conclusioni su due ricorsi dello stilista francese Christian Louboutin contro Amazon per la vendita, tramite la sua piattaforma, delle décolleté dall'inconfondibile suola rossa ma contraffatte. Secondo l'avvocato generale Maciej Szpunar, Amazon non utilizza il simbolo della marca per la propria comunicazione commerciale ed è pertanto esente da responsabilità. Per ritenere che Amazon stia utilizzando questi prodotti per la propria comunicazione commerciale, afferma il magistrato, il consumatore dovrebbe stabilire "un collegamento tra l'intermediario e il segno in questione". Il magistrato sottolinea inoltre che nelle inserzioni è sempre specificato se i prodotti sono venduti da venditori terzi o direttamente da Amazon. Pertanto, "il semplice fatto che le inserzioni di Amazon e quelle dei venditori terzi coesistono non può comportare che un utente di Internet normalmente informato e ragionevolmente attento possa percepire i segni visualizzati nelle inserzioni dei venditori terzi come parte integrante della comunicazione commerciale di Amazon". Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano le decisioni della Corte di giustizia, ma vengono generalmente accolte.

Pnrr e minimum tax sono "separati" Ma l'Ue striglia Varsavia sui giudici

L'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza polacco e lo sblocco dell'accordo minimum tax da parte di Varsavia, che finora lo ha ostacolato, "sono due temi molto separati". Lo ha affermato il portavoce della Commissione europea, Daniel Ferrer, rispondendo a una domanda nel briefing con la stampa. Secondo alcune indiscrezioni, la Commissione potrebbe aver dato il via libera al Pnrr della Polonia in cambio della rimozione del veto polacco sull'accordo sull'imposta minima alle multinazionali, che applica in anticipo l'accordo globale raggiunto in sede Ocse, su cui si esprimerà l'Ecofin in programma il 17 giugno. "Dobbiamo portare equità, trasparenza e stabilità a quel quadro. La Commissione continuerà a sostenere la presidenza francese e la sua azione di persuasione sugli Stati membri al fine di promuovere ogni discussione su questi temi. Ci siamo tutti



impegnati per un'attuazione tempestiva della soluzione globale dei due pilastri", ha aggiunto il portavoce. Sempre ieri, però, Bruxelles ha ammesso che il disco verde al piano di ripresa e resilienza della Polonia è invece strettamente legato alla riforma del sistema giudiziario del Paese. In particolare, hanno rivelato fonti Ue, la Commissione ha fatto inserire due milestones (pietre miliari) che prevedono il raggiungimento entro fine giugno della riforma del regime disciplinare per i giudici, con un nuovo corpo e

nuovi presupposti per la responsabilità individuale, e di aver avviato la procedura di revisione per i giudici colpiti dalle sentenze della Camera disciplinare. Questi obiettivi devono essere raggiunti prima che il governo di Varsavia avanzi la prima richiesta di pagamento. "Non ci saranno altri pagamenti del Pnrr se si faranno passi indietro nella riforma della magistratura. Fino alla fine dell'attuazione del Piano tutti i pagamenti saranno bloccati se vi sarà una regressione del processo di riforma", ha sottolineato la stessa fonte.

“Green deal” Italia 21esima tra i 27 Paesi

L'Italia è al 21esimo posto nell'Ue a 27 Paesi per i progressi delle piccole e medie imprese sulla transizione verso un'economia digitale e ad emissioni zero. Il dato emerge dal rapporto "Green, Digital and Competitive: An Sme Agenda for the 21st Century", pubblicato dal Consiglio di Lisbona e presentato alla Settimana Verde dell'Unione europea. Il rapporto rileva che mentre molti Stati membri mostrano progressi cruciali in aree chiave, l'Europa nel suo insieme è in ritardo. Per quanto riguarda la performance delle Pmi italiane sul digitale, pesano soprattutto un basso punteggio sull'e-commerce (che ci colloca al 20esimo posto nell'Ue) e la posizione di fanalino di coda in Europa per il livello di competenze. Va leggermente meglio per la transizione ecologica. La performance delle piccole e medie imprese italiane è la 17esima nell'Ue, decima nella classifica per la conservazione delle risorse, ventesima per la riduzione delle emissioni e ventunesima per la produzione di beni green.

Economia Mondo

Criptovalute, non basta il tracollo Negli Usa arrivano le cause legali

Le cause legali per il crollo delle criptovalute si stanno moltiplicando in tutti gli Stati Uniti, come conseguenza del fatto che l'investimento in token e monete digitali è diventato mainstream e che il denaro in gioco (e in pericolo) è aumentato in modo significativo. Anche prima del recente crollo dei prezzi, il settore stava già assistendo a un aumento delle cause legali, che hanno assunto diverse forme. Molte sono state alimentate da investitori che sostenevano che alcune monete digitali sono state pubblicizzate e vendute con falsi pretesti. Alcune proposte di azioni legali collettive sostengono invece schemi di "pump-and-dump" che coinvolgono promotori famosi. Altre ancora si appellano al fatto che alcuni token digitali sono titoli non registrati o che gli emittenti di criptovalute sono stati ingannevoli nel loro marketing. "Stiamo assistendo a normali tipi di contenzioso che



si possono verificare in aziende più tradizionali", ha dichiarato Jason Gottlieb, partner di Morrison Cohen LLP che segue

le controversie sulle criptovalute. Gottlieb ha detto che il settore sta attirando anche un afflusso di avvocati di parte ci-

vile e di difesa, i quali hanno visto nel mercato delle criptovalute "un vero e proprio business". Tra le cause legali recenti c'è quella presentata in un tribunale federale della California per le perdite subite dalla stablecoin Gyen. L'azione legale accusa Gmo-Z.com Trust (l'emittente di Gyen), e la borsa di criptovalute Coinbase Global di aver pubblicizzato la stablecoin come agganciata allo yen giapponese, offrendo così un investimento più sicuro rispetto alle criptovalute più volatili. Quando però Gyen ha iniziato a essere scambiato su Coinbase a novembre, si è immediatamente svincolato dallo yen, portando la moneta a un'impennata di valore e poi a un calo dell'80 per cento in un solo giorno. Secondo i promotori della causa legale, una simile rottura del peg si è verificata nel maggio 2021, quando Gyen è diventato disponibile su una borsa separata.

Alla Fed scontro su tassi e prezzi I "falchi": "Finora decisioni timide"



L'inflazione ai livelli mai visti dagli anni '70 e inizio '80 sta mettendo a rischio la credibilità della Federal Reserve, la Banca centrale statunitense. Parola del presidente della Fed di St. Louis, James Bullard, che è tornato a ribadire la sua richiesta di ulteriori rialzi dei tassi per contrastare il caro-vita. "L'attuale situazione macroeconomica degli Stati Uniti sta mettendo a dura prova la credibilità della Fed rispetto al suo obiettivo di inflazione", ha affermato Bullard intervenendo a un evento all'Economic Club di Memphis. L'inflazione è oltre tre volte l'obiettivo della Fed del 2 per cento, spinta al rialzo dalla collisione tra la forte domanda dei consumatori e l'offerta limitata di manodopera e componenti. In risposta, la Fed ha alzato i tassi di interesse di tre quarti di

punto percentuale quest'anno, un ritmo che secondo i più critici è troppo timido per tenere sotto controllo l'inflazione. "La Fed deve ancora ratificare la forward guidance fornita in precedenza, ma gli effetti sull'economia e sull'inflazione stanno già prendendo piede", ha affermato Bullard. Sebbene il mercato del lavoro statunitense resti solido e l'economia sia sulla buona strada per crescere nel prossimo trimestre, ha detto Bullard, con l'invasione russa dell'Ucraina e la possibilità di un forte rallentamento in Cina dopo nuovo prolungato lockdown anti-Covid i rischi restano sostanziali. Per il "falco" Bullard la Fed dovrebbe alzare i tassi al 3,5 per cento entro fine anno. Il board della Federal Reserve s'incontrerà i prossimi 14 e 15 giugno.

I dati fanno paura La crisi alimentare colpirà 53 nazioni

Le persone colpite da grave insicurezza alimentare nel mondo sono destinate a salire oltre i 200 milioni se l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari durerà fino al 2024. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le previsioni di S&P Global Ratings contenute nel rapporto "The global food shock will last years, not months". Con le quotazioni delle materie prime alimentari a livello mondiale che sono aumentate del 34 per cento nell'ultimo anno - sottolinea l'organizzazione agricola - c'è allarme carestia nei Paesi poveri ed inflazione in quelli ricchi. A tirare la volata - aggiunge Coldiretti - sono proprio i prezzi internazionali dei cereali cresciuti del 23,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre i lattiero-caseari salgono del 19 per cento, lo zucchero aumenta di oltre il 40 per cento secondo elaborazioni Coldiretti su dati dell'Indice Fao a maggio. A rischiare di più - sostiene l'organizzazione - sono 53 Paesi dove la popolazione spende almeno il 60 per cento del proprio reddito per l'alimentazione e risentono quindi in maniera devastante dall'aumento dei prezzi. In particolare si specifica che, "per effetto degli aumenti, i prezzi di mais e del grano si collocano sugli stessi livelli raggiunti negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto Stati come Tunisia, Algeria ed Egitto".

"Crisi dimenticate" Sono tutte in Africa le più drammatiche

Distratto dalla guerra in Ucraina, il mondo sta prestando poca attenzione al continente africano, che registra sfollamenti di massa e milioni di persone a rischio vita per carestie e lunghi conflitti: è la denuncia contenuta in un rapporto dell'organizzazione non governativa Consiglio norvegese per i rifugiati (Nrc). Secondo quest'ultima, i Paesi africani dalle crisi più dimenticate sono, nell'ordine: Repubblica democratica del Congo, Burkina Faso, Camerun, Sud Sudan, Ciad, Mali, Sudan, Nigeria, Burundi ed Etiopia. E' la prima volta che le dieci crisi componenti l'elenco annuale di Nrc sono tutte in Africa. Nella Repubblica democratica del Congo, in particolare, presente per il secondo anno consecutivo nella lista delle nazioni più dimenticate, l'anno scorso circa 27 milioni di persone hanno sofferto la fame, cioè un terzo della popolazione, con 5,5 milioni di sfollati interni e oltre un milione di cittadini fuggiti all'estero. Il Paese ha ricevuto soltanto il 44 per cento dei 2 miliardi di dollari richiesti dall'Onu per l'assistenza umanitaria.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Primo piano

Greggio, Mosca aggira le sanzioni C'è l'India tra i crocevia dei traffici

L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno preso di mira il greggio russo con severe sanzioni a causa della guerra in Ucraina ma, secondo alcune fonti, i produttori di petrolio di Mosca e alcune raffinerie stanno già adoperandosi per aggirare tali misure, immettendo il greggio russo sul mercato cercando tuttavia di nascondere le origini. Alcuni combustibili che si ritiene siano prodotti usando il petrolio russo avrebbero, per esempio, già raggiunto la città di New York e il New Jersey, negli Usa, il mese scorso. I carichi sono arrivati attraverso il Canale di Suez e l'Atlantico dalle raffinerie indiane, che sono grandi acquirenti di petrolio russo, secondo quanto emerge dall'esame congiunto dei documenti di spedizione, dei dati Refinitiv e dall'analisi del Centro di ricerca per l'energia e l'aria pulita con sede a Helsinki. È noto, d'altronde, che il governo di Nuova Delhi non ha stigmatizzato l'invasione russa dell'Ucraina né si è allineato alle posizioni intransigenti dell'Occidente, continuando a mantenere solide relazioni con



Mosca. Sulla scia degli sviluppi bellici e delle sanzioni degli Stati Uniti e dell'Unione europea, gli operatori stanno così contestualmente lavorando per oscurare, o "ripulire", le origini del petrolio russo in modo da mantenerlo in circolazione. Il petrolio viene nascosto in prodotti raffinati miscelati come benzina, diesel e prodotti chimici. Il greggio viene anche trasferito tra le navi in mare, un

modo che è da tempo in uso anche per acquistare e vendere petrolio iraniano e venezuelano, soggetto a sanzioni. I trasferimenti, secondo le compagnie di navigazione, stanno avvenendo nel Mediterraneo, al largo delle coste dell'Africa occidentale e del Mar Nero, con il petrolio diretto verso la Cina, l'India e l'Europa occidentale. L'embargo statunitense, imposto a marzo, vieta le importazioni di greggio,

prodotti petroliferi, gas naturale liquefatto e carbone dalla Russia, ma i combustibili sono spesso costituiti da miscele di prodotti diversi come il diesel. L'Office of Foreign Assets Control (Ofac) degli Stati Uniti in genere definisce l'origine basandosi sulla soglia del 25 per cento del contenuto. Sono escluse le merci che sono state sostanzialmente trasformate in un altro prodotto di fabbricazione estera.

Se la raffinazione del petrolio greggio in prodotti come benzina o diesel rientri in questa esclusione non è stato chiarito dall'Ofac, hanno detto gli avvocati di tre diverse aziende. Nel complesso, le esportazioni di petrolio russo sono aumentate ad aprile, dopo essere diminuite a marzo quando sono entrate in vigore le prime sanzioni occidentali, ha affermato l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie). Le esportazioni di greggio di Mosca sono aumentate di 620mila barili, a 8,1 milioni di barili al giorno, vicino ai livelli prebellici, con l'aumento maggiore registrato in India. L'India, appunto, è emersa come un hub chiave per i flussi petroliferi russi.

Le importazioni del Paese sono salite alle stelle, a 800mila barili al giorno, dall'inizio della guerra, rispetto ai 30mila barili al giorno precedenti. Una raffineria di proprietà del colosso energetico indiano Reliance Industries ha acquistato a maggio una quantità di greggio russo sette volte superiore rispetto ai livelli prebellici, ha aggiunto la società.

Per l'agenzia Fitch Ratings l'accordo sul divieto di esportazione di petrolio e prodotti petroliferi dalla Russia raggiunto dall'Ue orienterà diversamente i flussi commerciali e manterrà alti i prezzi, almeno nel breve periodo. Il greggio fornito dalla Russia tramite oleodotti è temporaneamente esentato dal divieto per consentire ai Paesi europei senza sbocco sul mare, come Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca, di avere più tempo per sostituire la materia prima con petrolio e prodotti provenienti da altre fonti. L'accordo, che fa parte del sesto pacchetto di sanzioni dell'Ue contro la Russia, vieta l'acquisto prodotti petroliferi russi mossi via mare (circa quattro milioni di barili al giorno, pari a due terzi delle importazioni russe nell'Unione) e contiene anche l'impegno di Germania e Polonia di abbandonare le im-

Gli analisti di Fitch: "Prezzi del barile resteranno elevati"



portazioni da Mosca tramite oleodotti entro la fine del 2022. Molti dettagli dell'intesa non sono ancora stati resi noti. Il divieto avrà però un impatto significativo sui flussi commerciali a livello

globale, con circa il 30 per cento delle importazioni dell'Ue che dovranno essere sostituite da altre regioni, tra cui il Medio Oriente, l'Africa e gli Stati Uniti. La Russia, dal canto suo, dovrebbe es-

sere in grado di reindirizzare alcuni dei volumi spostati verso altri Paesi, tra cui India e Cina, che finora hanno aumentato gli acquisti di petrolio russo in maniera costante dall'inizio della guerra in Ucraina. L'uso della capacità inutilizzata e il reindirizzamento del petrolio russo dovrebbero ridurre la pressione sull'offerta globale di greggio nel medio termine. Tuttavia Fitch ritiene che il reindirizzamento di tutti i volumi di materia prima potrebbe non essere possibile a causa di limitazioni infrastrutturali, di auto-limitazioni degli acquirenti e di complicazioni logi-

stiche, come le restrizioni alla fornitura di assicurazioni per i carichi decise da Regno Unito e Stati Uniti. Di conseguenza gli analisti stimano che circa un quarto della produzione petrolifera di Mosca potrebbe scomparire dal mercato globale entro la fine del 2022. Il contesto di prezzi elevati del petrolio, ulteriormente sostenuto dall'embargo dell'Ue, avvantaggia la maggior parte dei produttori di greggio e gas. Tuttavia, l'impatto positivo potrebbe essere attenuato per le società che operano in giurisdizioni che hanno implementato o stanno pianificando l'introduzione di imposte a pioggia sul settore, come il Regno Unito. Fitch prevede che i prezzi si moderino nel medio termine; pertanto l'aumento che gli esperti stimano nel 2022 non farà scattare azioni di rating positive a livello di portafoglio.

venerdì 3 giugno 2022

Roma

Dopo due anni il Roma Pride 'torna a fare rumore': l'11 giugno la parata con Elodie

Dopo due anni di silenzio imposti dalla pandemia, il Roma Pride 'torna a fare rumore' con il suo arcobaleno di iniziative e rivendicazioni politiche. In omaggio alla celebre canzone di Raffaella Carrà, icona indiscussa della liberazione sessuale scomparsa lo scorso luglio, lo slogan di quest'anno lo dice forte e chiaro: 'Torniamo a fare rumore'. La musica torna a rimbombare fra le strade della Capitale con una madrina d'eccellenza: la cantante romana Elodie.

ALLA PARATA ANCHE GUALTIERI

Dopo anni di clamorosa assenza delle istituzioni locali, inoltre, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha fatto sapere che parteciperà "con orgoglio" alla manifestazione. Lo ha confermato questa mattina la delegata del Comune di Roma per i diritti Lgbtqia+, Marielena Grassadonia, alla conferenza stampa di presentazione del programma e del documento politico del Roma Pride 2022, al Brancaccio Open Air. L'appuntamento per la grande parata è fissato per sabato 11 giugno dalle 15.30 a piazza della Repubblica, da cui sfilerà lungo il percorso classico fino a via dei Fori Imperiali. Ma il corteo sarà solo l'ultima tappa di un ricco programma di eventi, dibattiti, musica e spettacoli: la 'Pride Croisette', che si terrà nella splendida cornice del Giardino delle Terme di Traiano, dal 2 al 10 giugno. "Finalmente i nostri corpi e le nostre storie tornano in piazza, e lo fanno in maniera rumorosa - ha dichiarato il portavoce del Roma Pride Mario Colamarino - Rivendichiamo spazi per la nostra comunità, rivendichiamo il nostro ruolo politico all'interno di una società che è ancora troppo contro le nostre istanze. Ricordiamo che gli applausi in Senato qualche mese fa per l'affossamento della legge



Zan. Noi rivendichiamo una buona legge contro l'omolesbofobia, il matrimonio egualitario, le adozioni per tutte e tutti, e il riconoscimento alla nascita dei figli delle nostre famiglie arcobaleno. E anche sul mondo del lavoro - aggiunge l'attivista - una maggiore protezione per la nostra comunità, in particolare per le persone transgender, che troppo spesso sono discriminate e vittime di violenza, dentro e fuori il posto di lavoro".

LA REGIONE LAZIO, 'TERRA DEI DIRITTI'

"Il ritorno del pride dopo la pandemia, nel tragico contesto di guerra che stiamo vivendo, ha un valore ancora maggiore quest'anno - ha commentato l'assessora al Turismo della Regione Lazio Valentina Corrado - Una società fondata sulla paura e sull'odio è insicura e pericolosa per tutti, mentre una società che fa delle differenze un valore è sicuramente più inclusiva e sicura. Questa è la linea direttrice che guida da sempre le nostre politiche, per questo saremo presenti al Pride con i nostri gazebo e un logo ad hoc, 'Lazio terra dei diritti'. Ma non solo, le tematiche lgbt+ sono anche al centro della nostra visione del turismo. Ho inserito nella programmazione delle manifestazioni fieristiche l'importante convention che si terrà a Milano a

ottobre, che ospitiamo per la prima volta in Italia, sulla formazione degli operatori turistici alle tematiche lgbt+".

CON L'UCRAINA E CON I RUSSI CHE SI OPPONGONO A PUTIN

Il documento politico del Pride, che verrà diffuso a breve, parte dall'analisi delle troppe discriminazioni che ancora pesano sulla "comunità multiforme impossibile da elencare per intero". Particolare attenzione verrà data quest'anno ai membri della comunità con disabilità e neurodivergenze, cui sarà dedicata una conferenza domenica 5 giugno. Il documento si schiera chiaramente dalla parte del popolo ucraino che resiste, e anche con "il popolo russo che lotta contro un governo autoritario e repressivo". Perché "le guerre sono la scelta del potere e la devastazione dei popoli - si legge sul documento - conosciamo e rifiutiamo le logiche patriarcali della guerra e dei nazionalismi".

PRESENTE L'IMPEGNO DEL COMUNE PER LA COMUNITÀ LGBTQIA+

Il ritrovato interesse dell'amministrazione locale per le tematiche lgbtqia+ è stato dimostrato anche dall'istituzione di un Ufficio preposto presso il Comune di Roma, nato un mese fa e presieduto da Marielena Grassadonia. "Stiamo lavorando su tanti assi, a partire da quello politico e istituzionale, per dimostrare che c'è una chiara presa di responsabilità istituzionale da parte di Roma Capitale al fianco della nostra comunità - ha spiegato Grassadonia - Porteremo avanti progetti che parlano di cultura e formazione, perché è importante lottare non solo contro il bullismo e le discriminazioni omolesbobifobiche, ma lavorare affinché queste non accadano più.

Settecamini, cronista dell'agenzia La Presse minacciata. Martellate e calci contro la porta della sua abitazione



Una famiglia rifugiata in casa, con la porta d'ingresso presa a calci e martellate. Poi la paura di uscire per evitare incontri di chi ha distrutto e minacciato. E' una storia che non si vorrebbe raccontare quella che arriva da Settecamini, periferia est della Capitale, lungo la Tiburtina e prima di Lunghezza. Non solo perché documenta la violenta aggressione subita da una cronista dell'agenzia di stampa Lapresse e dalla sua famiglia, ma anche perché ricorda come una parte della Capitale sia stata di fatto abbandonata a se stessa. Il portone del palazzo divelto e il via vai di fabbro e falegnami, a poche ore dai fatti, non basta a restituire la calma. Ci sono state le denunce dai carabinieri, ma la sensazione di essere in una terra di confine è tutta nelle foto diffuse dal giornale Leggo.it e nel filmato presente su diversi social network. Dal comitato cittadino di Settecamini e via di Salone si spiega: "Deve intervenire il Prefetto. Quanto avvenuto è solo un episodio dei tanti. Tale è stata la violenza che le cose potevano finire molto peggio. La chiusura negli ultimi anni della stazione dei carabinieri ha peggiorato la situazione". Ieri sera per l'arrivo di tre pattuglie dell'Arma ci sarebbero voluti una ven-

tina di minuti, secondo il racconto di chi ha denunciato. "Nel tempo Settecamini è peggiorata - si aggiunge - Due palestre hanno chiuso e così alcuni centri di ritrovo. Restano solo le sale scommesse". Ad aggredire la giornalista e la sua famiglia è stato un gruppo di ragazzi, poco più che maggiorenni, che da tempo è solito sostare sotto il palazzo. "Ti bruciamo casa", hanno gridato. "Ho due figlie, di 15 e nove anni - spiega la redattrice - ieri sera sono andate a dormire da amici ed anche noi siamo scappati". Il padre di uno dei ragazzi accusa il marito della cronista di aver messo le mani al collo al figlio. "Tantissimi hanno visto e nessuno conferma questa versione - si risponde - noi ieri sera abbiamo chiesto ai militari di intervenire e ci è stato risposto di fare denuncia. Ed oggi l'abbiamo formalmente presentata". Molte sono le telefonate di affetto e solidarietà che sono arrivate in queste ore. La paura è però difficile da mandare via. "Mia figlia, che ha 15 anni, potrebbe subire chissà che violenza. Ci possono bruciare la macchina o la casa, come hanno detto. Settecamini era un posto dove vivere tranquilli, nel verde, nello spazio aperto. Da diverso tempo non è più così".

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONE NASCONO LE GRANDI INIZIATIVE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

A Rignano Flaminio arriva l'ospedale di Comunità. Partiti i lavori

Nuovi investimenti per Rignano Flaminio. L'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato ha dato il via ai lavori per la futura Casa di Comunità e Ospedale di Comunità che sorgerà a Rignano Flaminio alla presenza del Direttore generale della Asl Roma 4, Cristina Matranga dei sindaci del Distretto e i Sindaci di Torrita Tiberina, Rita Colafigli, e di Rignano Flaminio, Vincenzo Marcorelli. Nella cittadina laziale è previsto un investimento importante per la realizzazione di questa opera molto richiesta dal territorio a nord di Roma. Si tratta di una ristrutturazione completa di un immobile di 1.500 metri quadrati. Oltre ad un Ospedale di Comunità, l'immobile ospiterà anche una Casa di Comunità, diventando così un presidio sanitario di prossimità in grado di fornire numerosi servizi ai cittadini. I lavori inizieranno già nei prossimi giorni e si conta che saranno finiti entro il 2024. Nel corso della mattinata l'Assessore D'Amato e il Direttore Matranga si sono recati anche a Torrita Tiberina per una visita istituzionale al nuovissimo ambulatorio di prossimità. "L'obiettivo da raggiungere nel futuro imminente è cercare di portare i servizi e i presidi sanitari vicino ai luoghi di lavoro e di vita quotidiana dei cittadini. Stiamo lavorando in questa direzione per creare un nuovo modello di sanità territoriale rivolto in primo luogo ai più fragili e ai malati cronici. L'ospedale di comunità di Rignano sorge sulla Flaminia in una zona di facile accesso da



tutti i comuni limitrofi. Una struttura innovativa per una sanità sempre più proiettata alla prossimità e vicina ai bisogni delle persone soprattutto i pazienti cronici", ha detto D'Amato. "Stiamo realizzando sul distretto 4 un lavoro capillare su tutti i comuni, cercando

di fornire servizi alla popolazione. Vorrei sottolineare la grande collaborazione esistente con la Regione, con i Comuni di tutto il territorio e con il Consorzio della Valle del Tevere. Stiamo avvicinando i servizi sanitari e sociosanitari ai cittadini", ha sottolineato Matranga.

Il produttore cinematografico Valsecchi acquista la prima casa di Pasolini a Rebibbia e la dona a Roma

La casa romana di Pier Paolo Pasolini in via Giovanni Tagliere 3 nel quartiere Rebibbia dove il poeta ha vissuto all'inizio degli anni '50 è stata acquistata all'asta dal produttore cinematografico Pietro Valsecchi che la donerà a Roma Capitale. Lo fa sapere in una nota il Campidoglio. "E' stato lo stesso Valsecchi - ha commentato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri - a darmi la notizia poco fa e a confermarci che la casa sarà donata al Comune di Roma. Voglio ringraziare Valsecchi per questo bellissimo gesto d'amore nei confronti della città e di un grande intellettuale come Pasolini proprio in occasione dei cent'anni della sua nascita".



"Desidero ringraziare Pietro Valsecchi per la sua decisione di acquistare la casa di Pasolini e donarla al Comune. Appena entreremo in possesso dell'immobile lavoreremo per farne un luogo della memoria di quel grande scrittore che è stato Pier Paolo Pasolini", ha aggiunto l'assessore alla Cultura di Roma Capitale Miguel Gotor.

Denuncia della Lega: Ama sposta 221 operai di Tor Bella Monaca al Centro. Tornano le periferie dimenticate"

"Con l'ordine di servizio n. 106 del 31 maggio 2022, 221 operatori Ama verranno spostati solo dal VI Municipio e spediti al centro di Roma per tappare le falle della catastrofica gestione di un'azienda che non riesce a lavorare correttamente e pulire la città, ma prova, forse, almeno ad attenuare la pioggia di critiche dei vip, esausti, come ogni abitante di Roma, di sporcizia, miasmi, carenza di igiene e degrado. Chiediamo un controllo immediato dei subappalti: i milioni di euro versati non corrispondono al personale impiegato". Ne danno notizia in una nota Fabrizio Santori, consigliere capitolino della Lega, e Emanuele Licopodio, capo-



gruppo del Carroccio in Municipio VI, che rilanciano l'allarme dei residenti di Colle del Sole. "Le zone periferiche e semiperiferiche non possono e

non devono rimanere un fanalino di coda e rischiare di essere ancora più sguarnite di servizi. Rifiutiamo di rassegnarci all'impossibile nell'at-

tesa di un mondo che verrà, mentre il quotidiano dei milioni di persone che vivono nella Capitale e pagano la Tari affonda nell'immondizia e nell'abbandono ogni ora di più", dicono Santori e Licopodio. "Una situazione assurda: il quartiere di Colle del Sole chiede da oltre un anno un aumento di personale Ama e una spazzatrice: i residenti sono ridotti a intervenire direttamente per ripulire da soli le campane, correndo gravi rischi sul piano della sicurezza e dell'igiene. L'emergenza continua non si chiama più emergenza, ma incapacità, incuria, colpevole negligenza", concludono i rappresentanti del Carroccio.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

L'Onu sospende gli sfratti a Roma, ma l'Italia non ci sta

Come racconta il responsabile dei ricorsi alla Dire: "Per le Nazioni Unite, le istituzioni italiane stanno violando i diritti umani, e in particolare il diritto inalienabile alla casa"

Durante la pandemia in tanti in Italia si sono impoveriti e la pratica degli sfratti è aumentata, per questo un gruppo di attivisti e ricercatori ha presentato una serie di ricorsi alle Nazioni Unite, che ne ha accolti e sospesi oltre venti intravedendo la violazione del diritto inalienabile alla casa. L'Avvocatura dello Stato però nei giorni scorsi ha chiesto al tribunale di Roma di non prendere in considerazione la pronuncia dell'Onu, come denuncia all'agenzia Dire uno dei responsabili dei ricorsi: "È triste che il governo italiano stia spingendo un tribunale a ignorare una sospensione di sfratto giunta dalle Nazioni Unite. Si tratta però di un fatto quasi secondario rispetto alla grande novità a cui stiamo assistendo: l'Onu ha accolto quasi venti richieste di sospensione - proprio poco fa ci è stata comunicata l'ultima -, un fatto che evidenzia che, per l'Onu, le istituzioni italiane stanno violando i diritti umani, e in particolare il diritto inalienabile alla casa. I casi riguardano sia italiani che stranieri, persone che con la pandemia si sono impoverite ancora di più. La maggior parte delle richieste riguarda Roma: oggi stesso il Tribunale ha sospeso lo sfratto di una famiglia marocchina con due figli piccoli nel quartiere romano di Tor Bella Monaca, di nuovo su richiesta dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite".

Stefano Portelli è antropologo e ricercatore presso l'Università di Leicester, con alle spalle diversi studi sul diritto all'abitare e il fenomeno della gentrificazione. All'agenzia Dire racconta che, nei mesi del lockdown del 2020, ha contribuito a creare una nuova rete di studiosi ed attivisti per la casa, alcuni dei quali già attivi in altre formazioni politiche come Asia-Usb e il Movimento per l'abitare. L'obiettivo del gruppo, che si era dato il nome di 'Sciopero degli Affitti', era far prendere coscienza che la crisi del Covid avrebbe presto

scatenato un'ondata di sfratti di persone vulnerabili che vivono in affitto privato, tra cui migranti, famiglie monoparentali, e persone già impoverite o senza altro reddito che quello di cittadinanza. L'ultima attività, che da qualche mese tiene gli attivisti impegnati 'quasi a tempo pieno', è preparare comunicazioni individuali all'Alto Commissariato Onu per i Diritti umani, per sospendere gli sgomberi forzati di persone che non riescono più a pagare l'affitto. Infatti, il Patto internazionale Onu per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (Pidesc), che l'Italia ratificò nel 1976, all'articolo 11 sancisce, tra i diritti a una vita dignitosa, anche quello alla casa, che la pratica degli sfratti forzati viola palesemente. Un Protocollo aggiuntivo a questo trattato stabilisce che la Commissione di vigilanza possa ricevere comunicazioni individuali, e nel caso che intercetti il rischio di una violazione, possa intervenire nel procedimento giudiziario richiedendo una sospensione temporanea. Lo strumento delle comunicazioni individuali esiste da tempo, "ma in Italia nessuno lo aveva mai impiegato per gli sfratti", dice Portelli. Ne stanno usufruendo persone come Jaime Torres Vallejós, un abitante peruviano del quartiere Alessandrino: padre single, rimasto disabile al 50% dopo un incidente invalidante, "nonostante abbia dovuto sospendere il lavoro come operatore socio-sanitario a causa della sua disabilità, e abbia un figlio minorenne, non ha ottenuto una casa popolare" riferisce Portelli. Oppure Adnan, di Torre Angela, marocchino, con moglie e sei figli, del cui caso si sta occupando ora Unione Inquilini: "Durante il lockdown ha perso il lavoro, ma dato che lavorava in nero non ha potuto richiedere il bonus affitti ed è finito sotto sfratto. Pur con due figli di pochi mesi e altri due disabili, anche lui si è visto negare la richiesta



di una casa popolare". Un altro caso riguarda la famiglia di Omar Ahmed, nato in Italia ma costretto da una vita a peregrinare tra centri di emergenza, case famiglia e appartamenti in subaffitto, adesso ricattato da un padrone di casa definito 'truffaldino', che per mandarli via avrebbe tagliato acqua e luce: "la madre è costretta a prendere l'acqua alla fontanella con le bottiglie" riferisce Portelli, che spiega: "Sono tutti comportamenti illegali; ma le istituzioni italiane danno sistematicamente ragione ai proprietari, compresi quelli che affittano in nero o speculano sull'edilizia pubblica. Come se la proprietà della casa-evidenzia ancora il ricercatore-fosse una scusa per fare quello che si vuole. Anche se fossi proprietario di un'auto, non potrei investire i passanti. Per la Costituzione, la proprietà privata è limitata dalla sua funzione sociale". Le ordinanze di sfratto esecutivo piovono insomma su chiunque e ovunque: dalla centralissima Via Margutta ai quartieri popolari come Centocelle, fino a quelli di più recente costruzione fuori del Raccordo, come Ponte di Nona. Il fenomeno, continua Stefano Portelli, porterebbe alla luce quel "sottobosco romano fatto di connivenze pubblico-privato, dove grandi soggetti - banche, fondazioni, enti pensionistici, grandi costruttori o imprese di costruzione che hanno speculato sui piani di zona - impiegano con

disinvoltura gli strumenti legali per ottenere sfratti in modo reiterato e spesso violento, solo per continuare a ottenere profitti da un diritto umano come la casa".

Quindi - chiediamo - non ci sono altre famiglie che subiscono danni dal mancato ottenimento dell'affitto?

"Sicuramente succede - risponde lo studioso - ma da quanto abbiamo visto in questi anni, i piccoli locatari riescono quasi sempre a mettersi d'accordo con gli inquilini che non possono pagare. Contrariamente a quello che si crede sul mercato degli affitti, le richieste di sospensione ci sono arrivate praticamente tutte da inquilini di grandi proprietari". Alcuni dei casi che Portelli ha trattato "riguardano persino persone a cui i proprietari non vogliono fare il contratto di affitto, e che quindi sono escluse da ogni tutela legale. La legge sembra procedere più duramente contro gli inquilini truffatori che contro i proprietari non vogliono fare il contratto di affitto, e che quindi sono escluse da ogni tutela legale. La legge sembra procedere più duramente contro gli inquilini truffatori ed evasori fiscali".

C'è infine il caso di una donna italiana di 87 anni, che vive a Castel Giubileo, e a cui l'Onu ha sospeso lo sfratto su richiesta del sindacato Asia-Usb. Alla donna il Comune ha proposto di lasciare la casa e ad andare a vivere in un centro di emergenza, o a chiedere l'assistenza di un'organizzazione religiosa. Ma queste soluzioni, spiega ancora Portelli, non rientrano nella definizione di "alloggio adeguato

alle sue esigenze" che per l'Onu e i paesi che hanno sottoscritto i trattati internazionali è il requisito per vedere soddisfatto il diritto alla casa. Guardando da vicino le richieste di sospensione accolte, è evidente che per l'Onu bisogna tutelare particolarmente le fasce più vulnerabili della popolazione: donne sole, famiglie disoccupate e con minori a carico, stranieri e disabili. Eppure l'Avvocatura dello Stato ha domandato al Foro di Roma di ignorare la decisione giunta dal Palazzo di vetro, e di eseguire lo sfratto della donna ultraottantenne di Castel Giubileo, sostenendo che questi trattati internazionali non abbiano la precedenza sul diritto interno, "quando l'articolo 117 della Costituzione sancisce il contrario". Il parere dell'Avvocatura, inoltre, sostiene che non sia possibile adire un organismo extra statale laddove esistono ancora strumenti legali a disposizione dei cittadini. Ma anche in questo caso 'lo Stato italiano è in cattiva fede', sostiene Portelli. "L'Avvocatura dello Stato suggerisce che le persone sotto sfratto avrebbero potuto ricorrere alla Corte costituzionale. Ma solo giudici e organi dello stato possono appellarsi a questo tribunale. Significa chiedere a queste famiglie - già impoverite e spesso indebitate dalle cause di sfratto - di trovare un giudice che faccia suo il loro caso. E' impossibile. Pensate che sin dal 2014 gran parte delle persone sotto sfratto non riesce neanche a presentare i ricorsi in appello, perché la procedura prevede il pagamento degli oneri processuali anche per chi ha la giustizia gratuita. Insomma, se tante persone stanno facendo ricorso all'Onu per non ritrovarsi in mezzo alla strada - conclude Portelli - è perché le istituzioni italiane stanno commettendo sistematiche violazioni dei diritti internazionali. E questo, naturalmente, porterà delle conseguenze".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032